



Alcune foto ritrovate dal ricercatore Alberto Monteverde nel baule custodito dalla famiglia Sanna a Senorbi. Nella foto grande siamo a Trieste in Piazza d'Italia nel 1922. La guerra è finita da oltre tre anni. Carlo Sanna a cavallo passa in rassegna i "Sassarini", rimasti in Friuli a presidio delle terre redente. Sotto un ritratto del Generale e al centro la spada d'onore che i sardi gli donarono (ora conservata nell'Archivio di Stato di Cagliari).

Inviati al fronte e fotografi lo seguivano in ogni passo Carlo Sanna, eroe su tutti i giornali

Dalle carte dell'archivio Sanna emerge la straordinaria modernità dell'ufficiale. Lo rivela la cura che riservò alla propria immagine attraverso il sapiente uso della fotografia con la quale documentò i diversi eventi bellici cui fu protagonista. Assai importante fu inoltre il costante rapporto di Sanna con gli organi di informazione. Non poche immagini lo ritraggono in compagnia dei corrispondenti delle più importanti testate giornalistiche dell'epoca: da Gino Piva del "Corriere della Sera" a Guelfo Civinini del "Resto del Carlino". Un'attenzione che fu ricambiata, quasi con affetto, dai giornalisti che gli dedicarono appassionati reportages dal fronte. Un buon numero di articoli fu raccolto dallo stesso Sanna in modernissime e organiche "rassegne stampa" le quali, spogliate dall'aura retorica che inevitabilmente le avvolge, nel loro insieme costituiscono oggi una preziosa e diretta fonte di conoscenza. A seguire, alcuni brani significativi, tratti da alcuni articoli dell'aprile 1918, pubblicati in occasione della premiazione delle brigate "Sassari" e "Bisagno", componenti la 33ª Divisione, eloquentemente definita "Divisione Sanna" da alcune testate. Tra gli ufficiali citati vi è anche Lussu.

Il Secolo, "Premiazione di combattenti". Raffaele Garinci, 24 aprile 1918.

«In una breve ora di sole la divisione di fanti comandata da un valoroso generale, il sardo Carlo Sanna, che comprende due brigate gloriose: la "Sassari" e la "Bisagno", ha avuto la sua esaltazione in una solenne cerimonia militare. Dopo aver passato in rivista le truppe, il generale Sanna parlò ai suoi soldati. Il generale parla a scatti commoventi i solda-

ti. Egli, ch'è un uomo che veramente vive e non soltanto pratica la guerra, è il riflesso sincero delle più salde qualità morali dell'isola fedelissima. Il suo discorso rievocò con visibile commozione le ore più gloriose ed i luoghi più sacri in cui queste schiere che così spesso combatterono e vinsero sotto di lui, hanno ben meritato alla Patria. Si chiuse con una vibratissima promessa alla maestà della Patria, fremette di liberazione e di riunificazione: "In mio nome, in vostro nome, giuriamo: avanti, sempre più avanti, finché la vittoria sarà nostra!" Si procedette alla premiazione dei valorosi. All'appello fatto a gran voce dal collega tenente Ezio Maria Gray, salirono sul palco i decorati, umili figure di eroi che spesso per la commozione non sapevano trattenere qualche lagrima. Molti dei sardi erano affettuosamente interrogati nel loro dialetto dal generale Sanna. Per l'azione del

28 gennaio a Col del Rossi hanno avuta la medaglia d'Argento i capitani Antonio Bigoni, Alessandro Bocconi, Egidio Garau ed Emilio Lussu.

La Gazzetta del Popolo, "La celebrazione delle gloriose brigate Sassari, Bisagno e Pavia". Ermanno Amicucci, 24 aprile 1918.

«Le brigate "Sassari" e "Bisagno" erano schierate in quadrato ieri mattina in un gran prato verde della pianura veneta sotto un cielo meraviglioso di azzurro, solcato festosamente dai velivoli tricolori. In un palco eretto al centro della spianata, decorato con bandiere dell'Intesa e di fiori erano il generale Ravazza, comandante il Corpo d'armata, il generale Sanna, comandante la divisione, e il comandante francese Graf. Dopo aver passato in rivista le truppe i generali parlarono ai bei reggimenti. Primo il generale Sanna, sardo, parlò ai suoi sardi della "Sassari" e ai liguri della "Bisagno". Passarono nella schietta e penetrante parola del generale i ricordi delle memorande giornate del San Michele. Bosco Cappuccio, Bosco Lancia, Bosco Triangolare, Trincea dei Razzi e delle Frasche, in cui la brigata "Sassari" si rivelò al paese, per la prima citata nel bollettino di guerra».

Il Giornale d'Italia, "Festa delle brigate Sassari e Bisagno", (senza firma) 24 aprile 1918.

«Infine ecco i giorni della riscossa: gennaio 1918 la conquista di Col del Rosso e col d'Echele, in cui con i veterani del Carso e della Bainsizza si distinguono le reclute sarde del '99 gettatesi in poche alla Casera Melaghetto ed ivi rimaste tutta la giornata sebbene quasi accerchiate. Il generale Sanna chiude il suo discorso. Molti dei Sardi furono affettuosamente interrogati nel loro dialetto dal generale Sanna, il quale anche prima dell'azione di Col del Rosso aveva arringato i suoi conterranei in dialetto».

Alberto Monteverde

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EROICO UFFICIALE SI MERITÒ LA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE FERMANDO IL NEMICO SUL PIAVE

«Qui si infranse nella seconda battaglia del Piave l'urto della 31ª Divisione Austriaca. Brigata "Reggio" e XXVII Corpo accanitamente difesero, le valorose fanterie del XXX riconquistarono. 15 giugno 1918». Con queste parole un cartello di ferro, rinvenuto alcuni anni fa in una discarica sul Montello, non lontano dal Piave, rammentava un episodio di guerra che ebbe per protagonista la figura di Eligio Porcu, l'eroe di Quartu Sant'Elena. Erano i giorni della battaglia del Solstizio, l'offensiva scatenata dagli austro-ungarici sul fronte

L'ultima battaglia di Eligio Porcu

italiana il 15 giugno 1918. Epicentro dell'attacco sul Piave proprio quella modesta altura. Quando pochi giorni prima il capitano quartese vi era giunto per rafforzare il caposaldo di Casa Serena con gli uomini della nona compagnia del 45º reggimento "Reggio",

non sapeva che in quel casolare si sarebbe compiuto il suo destino. Eligio era nato nel 1894 da una famiglia della piccola borghesia locale. Quando fu chiamato alle armi nel giugno 1914, era uno studente dell'Istituto Tecnico "Pietro Martini" di Cagliari. Fu su-

bito inviato in prima linea. A Casa Serena la resistenza fu eroica. Il capitano Porcu, come sempre alla testa dei suoi uomini, veniva gravemente ferito alle gambe. Solo allora gli austriaci ebbero ragione della resistenza dei sardi. Inutilmente avevano intimato la resa all'ufficiale ferito: questi si era già tolto la vita al grido di «Viva l'Italia». Era la sera del 16 giugno 1918. Ancora oggi una lapide a Casa Serena rammenta il sacrificio dello sfortunato capitano di Quartu, decorato con la Medaglia d'Oro al Valore. (a. m.)



Il capitano Eligio Porcu (ARCH. MUSEO BRIGATA SASSARI)